

**Applicare “la Dis(agi)Abilità”  
Dalla persona “apparente” a quella “reale”:  
analisi, narrazione, deduzione, soluzione  
Istruzioni operative per una progettazione pedagogica  
innovativa a scuola**

Raffaella Conversano

Media Educator

Docente Specializzata Scuola Secondaria I grado, I.C. “Don Bosco”, Grottaglie (TA)

Professore a contratto Laboratorio di Didattica Speciale, Università di Bari

[raffaellaconversano@tin.it](mailto:raffaellaconversano@tin.it)

**Abstract.** Insegnare é un lavoro impegnativo cui nessuno ha garantito l'esito: richiede preparazione, passione, flessibilità, energia e grande professionalità. Con grande disponibilità di intenti ho puntato ad una strategia funzionale: “il saper decodificare il comunicare” in modo da rendere più efficace il processo di insegnamento/apprendimento come pari opportunità formative per tutti; "inventare" e "reinventare" lezioni che fossero non solo interessanti in modo nuovo e nelle tecniche di trasmissione dei saperi ma, al contempo, attraenti e stimolanti per l'apprendimento degli studenti, tutti nessuno escluso, indipendentemente dalle loro modalità di approccio alle tecniche di interazione. In questo lavoro suggerisco delle ipotesi direttive – step by step – così come le ho utilizzate nelle mie sperimentazioni ottenendo successi, per poter applicare gli strumenti dettati dalla teoria pedagogica “la Dis(agi)Abilità”, finalizzati ad una attivazione efficace di “Buone Prassi” per la pianificazione del percorso educativo/formativo, funzionale al raggiungimento della massima autonomia personale negli studenti dalle abilità compromesse da patologie, disturbi e/o sindromi di tipo disabilitante. Guardare la realtà da quel lato così opposto a tutti da essere invece la possibile vera soluzione “di” e “per tutti”, attraverso un uso progettuale operativo e funzionale alla decodifica dei codici comunicativi in connessione ad un uso “intenzionale” e strategico della Media Education nel “Fare” educativo quotidiano.

**Keywords:** Narrazione, Abilità Dis-turbate o in Dis-uso, Codici della comunicazione

## **1 Cambiare la rotta di pensiero**

Prima di avviare un percorso applicativo di “Buone Prassi” delle direttive teoriche de “La Dis(agi)Abiltà”, è necessario analizzare brevemente gli errori che comunemente permeano il campo educativo, partendo dal confutare l’uso, indiscriminato e discriminante, che si fa dei termini “Dis-Abile o Norm-Abile” in modo che tutti gli attori coinvolti dal processo educativo/formativo legato all’istruzione - istituzioni, docenti, personale di servizio e sociale, educatori, famiglia, ecc.-, colgano la chiarezza di pensiero nella quotidianità in una interpretazione pedagogica dove, se: il Dis-Abile,

che é una persona normalissima secondo il concetto sociologico lato di normalità, una persona semplicemente con “alcune” Abilità, temporaneamente o permanentemente, in Dis-Uso (se vi sono patologie o menomazioni vuoi dalla nascita o successive per traumi o altro), oppure Dis-Turbate (se vi sono Sindromi di qualunque natura che alterano il controllo emotivo e performativo della persona nel normale svolgimento della propria vita vuoi sociale, istruttiva, affettiva), la Dis-Abilità è, invece, il complesso delle situazioni e contesti di natura clinica, patologica o altro che “mettono” le Abilità della persona in una situazione di standby: o in Dis-Uso o Dis-Turbate, generando un rallentamento nella partecipazione alla propria vita. Più sarà alto (grave) la fase incidente di Abilità in Dis-Uso o Dis-Turbata, tanto più la persona avrà bisogno di tempi allungati per raggiungere gli stessi parametri performativi comuni. Tutto questo, nel contesto meramente scolastico prescinde, purtroppo, dal considerare tale situazione “complessa” della persona (indipendentemente dalla sua fascia di età) come colui o colei che “ Non è in grado di...” dimenticando la scuola, che il suo compito non é di assurgere come ruolo a quello medico (lavorare con la malattia e curarla) ma, educare la persona per la sua parte sana residua – lettura in Codice ICF-CY - che deve essere ampliata il più possibile nei tempi e nei modi attraverso una “Attenzione Educativa” allo stile comunicativo della persona. Ecco, proprio partendo dal presupposto che, comunque, in campo educativo più di ogni altro e con le persone con abilità in Dis-Uso e/o Dis-Turbate, va maggiormente utilizzata la comunicazione di tipo assertivo (vedi Rogers), poiché impedisce l'attivazione delle reazioni di fuga o di tipo oppositivo/provocatorio, questa agevola l'analisi sulla modalità di osservazione dello stile comunicativo della persona. Parlare di Codici Comunicativi della Educazione linguistica, difatti, non significa vedere o pensare “come e in che lingua” si parli bensì, essere attenti a capire-interpretare-cogliere gli stili comunicativi che la persona ed il suo stato clinico, a seguito di qualunque deficit, mette in atto per interagire con l'esterno: essere in grado di conoscere e riconoscere nelle diagnosi le stereotipie tipiche che la persona assumerà come modalità diverse di comunicazione. Ecco che, decodificare il funzionamento residuo in codice ICF-CY, consente una personalizzazione della metodologia e della didattica funzionali a una progettazione individualizzata degli apprendimenti dove, la personalizzazione delle tecnologie – Media Education – deve essere applicata in modo pedagogico strategico per favorire la comunicazione dei contenuti funzionali alla massima conquista dell'autonomia personale. Ogni area o campo disciplinare “può e deve” individuare la personale attitudine dell'allievo per indicarne il funzionamento da cui partire perché non esiste la “persona malata” ma la “persona residua”, che necessita di tempi e strategie nuove per partecipare alla propria formazione; essere propensi nel

"pretendere" da queste persone lo standard di comunicazione univoca, senza considerare che siamo noi a dover entrare in comunicazione con loro è il più grande errore pedagogico che si possa commettere. Difatti, solo dopo aver capito come essi funzionano nella loro comunicazione, solo allora potremmo attivare, in modo efficace, attraverso anche il sistema di personalizzazione delle tecnologie la modalità più consona per consentire loro di comunicare con noi. Capire come personalizzare la mediazione comunicativa favorendo, in modo personale l'uso strumentale delle tecnologie, è la parte più importante che il docente deve imparare ad attivare se vuole realizzare la vera comunicazione degli apprendimenti con i propri allievi. La tecnologia e la sua personalizzazione, diventano così, l'innovazione mediale di se stessa per favorire l'autonomia comunicativa. Se consideriamo che "...oggi una scuola di qualità non è quella che ha tutte le strutture tecnologiche ma, quella che attraverso i suoi operatori li sa utilizzare al meglio per promuovere e semplificare il processo di insegnamento/apprendimento divenendo, così, veramente competitiva dal punto di vista formativo per garantire il successo dei propri allievi...", di contro, inondare le strutture di tecnologie e poi non utilizzarle per il vero motivo della loro presenza non ha senso. Il principio di fondo è legato alla "comunicazione" delle notizie da apprendere attraverso strategie sempre più adatte e vicine alla quotidiana realtà degli alunni e intercomunicazionale, da parte degli stessi, dei saperi appresi attraverso interscambi continui di competenze ed abilità con linguaggi specifici legati ai mezzi e agli strumenti utilizzati. In pratica, è necessario favorire negli alunni la comunicazione efficace di quanto hanno appreso attraverso l'uso strategico delle tecnologie, in modo creativamente personale, con una attenzione a quanto la patologia comunica di se attraverso la persona, per una personalizzazione efficace dello strumento. Se ci guardiamo intorno vi è un fiorire continuo di software finalizzati all'apprendimento senza comprendere che, semplificare l'acquisizione concettuale dei contenuti è una strategia universale e non specifica, sorvolando sulla necessità che costoro, la vera grande difficoltà non la esprimono nell'apprendere ma nel comunicare la spendibilità di quanto appreso come tutti gli altri e, globalizzare il modo di comunicare, senza adattarlo o accettarlo come tale, a seconda delle varie diversità di espressione che le patologie mettono in atto, provoca solo fallimenti educativi. La tecnologia non avanza per mettere sul mercato prodotti diversi ma, per migliorare, personalizzare, velocizzare ed intenzionalizzare, in modo sempre più avanzato la interrelazione ed interscambio di tipo comunicazionale delle informazioni consentendo, così, la condivisione di linguaggi, contesti e culture diverse in un "vivere il più da vicino possibile la notizia e/o l'esperienza. Ogni patologia, ogni disturbo, ogni Sindrome di tipo disabilitante mette l'individuo nella condizione di comunicare in una modalità totalmente personale ed il docente deve essere "attento" a cogliere queste sfumature di stili, per personalizzare l'uso

strategico delle tecnologie anche per poter interagire con lui. Non si tratta di funzionalizzare la persona ad una “macchina”, abbattendo di netto la nuova visione di “umanesimo” che si ha ma, piuttosto, di reimpostare la nuova eticità della persona stessa, resa peculiarmente autonoma, al centro della osservazione grazie al pensiero tecnologico ad essa associata. Difatti, se fino al secolo scorso i vari ausili che nel tempo sono stati progettati per supportare la persona e la sua patologia avevano il “compito” di alleviare il lavoro di chi si prendeva cura di loro (vedi la sedia a rotelle ad esempio, che serviva ad altri per spostare la persona malata), dando come comunicazione esterna – la quantità di disabilità - guarda “quanto sono disabile” in senso pietistico della persona; oggi, grazie alla evoluzione della tecnologia, pensata a supporto della funzionalità della persona e alla qualità della sua vita sociale e nel quotidiano, gli ausili e i materiali utilizzati raccontano una comunicazione totalmente opposta – ossia la quantità di autonomia - guarda “quanto e come sono autonomo” - restituendo dignità ed eticità alla persona e al suo concetto. Di certo, ciò che incuriosisce di questa nuova visione evolutiva nel pensiero pedagogico speciale è la possibilità di mettere in risalto ciò che nel quotidiano viene vista solo come stortura della visione della persona. In una società “attenta” molto o soltanto alla disabilità e alla sua ricaduta sulla persona – attenta solo e soltanto al lato clinico, malato, compromesso – la novità del nome dato alla mia teoria indicata nel termine “AGI” “ease” – inteso nel pieno significato di liberare - messo tra parentesi nella parola “dis-abilità” impone, con prepotenza, la volontà di liberare la persona da questa gabbia in cui, la considerazione della sua patologia o disturbo, lo tengono rinchiuso. Quindi, “Arginare la Dis(agi)Abilità” intesa come “mettere da parte la disabilità a favore di una abilità comunque libera e Agibile”; applicandola poi al campo dell’istruzione e della formazione, che erano rimasti scoperti dalle linee di pensiero sociologico di MeCLuhan e di Len Masterman padre della Media Education, va intesa come formazione negli alunni a divenire consumatori e fruitori consapevoli delle tecnologie e delle loro peculiarità funzionali alla personale autonomia. I docenti devono ricordare che prima di tutto sono pedagogisti e, proprio come il “pedagogo” nell’antica Grecia – il servo che si occupava degli studenti –, hanno il compito di “accompagnare per mano”, riposizionando al centro dell’azione educativa “la persona” e non la sua “malattia”. Ne scaturisce che “non esiste disabilità, la disabilità o altra varia terminologia” esistono, semmai, le barriere intercomunicazionali che l’uomo alza verso l’altro poiché, proprio in questa analisi, non si tratta di accettarli o meno in quanto tali ma di supportarli nella loro, comunque, realizzazione personale.

Se “...l’ignoranza informatica non consiste nel “non saper” usare (ipotesi potenziale) o nell’ “utilizzare” (ipotesi intenzionale) l’attrezzo tecnologico quanto nel “non sapere” quale uso di esso si sta facendo, perché e funzionale a cosa...”, nella ricerca di soluzioni sempre più produttive per gli allievi

coinvolti, non vanno utilizzate tecnologie per disabili ma pensare questi strumenti in modo tecnologicamente corretto, sfruttando la tecnologia e la sua intenzionalità di essere in modo pedagogicamente corretto, per rendere il “mondo accessibile” anche, se non soprattutto, ai “disabili”; formare alla ricerca di azioni che risolvano i problemi e non operare facendo del problema “un insieme di problematiche” a corollario del sistema di apprendimento circa un obiettivo curricolare da raggiungere, dove le ipotetiche “consegne” devono essere interpretate come la sintesi apprenditiva di percorsi frazionati.

## 2 I Step: I Focus teorici

Per avviare una corretta pianificazione del Percorso Educativo di Individualizzazione delle strategie didattiche e metodologiche, il più funzionali e aderenti alle peculiarità di ciò che inficia nei modi e nei tempi la persona clinicamente compromessa, è necessario rivedere le criticità nella realtà scolastica quotidiana, cioè dove la pedagogia dell’handicap si incaglia rimbalzando sempre sulla clinicità dei casi e creando nell’individuo condizioni di stress e di fughe. Quindi l’obiettivo da raggiungere sarà: “eliminare quel velo che funge da gabbia”, da barriera negli individui relegandoli in condizioni di isolamento con o senza patologie cliniche, con o senza disturbi o altro, per condurre tutti, in piena autonomia personalizzata, verso la libertà – intesa come piena consapevolezza delle personali competenze e abilità funzionali alla autonomia personale: “passare dall’essere Dis-abili (abili in modo dis-turbato) all’essere Dis(agi)Abili (abili e agibili anche se disturbati)”. I Focus di azione per questa implementazione pratica dovranno essere:

- Superare i pregiudizi con e verso la persona e le sue compromissioni cliniche e patologiche
- La Disabilità reinterpretata in visione olistica: cioè puntare ai diversi modi e stili di apprendimento come risorsa poiché, la patologia clinica, che determina in qualche modo una ulteriore sfumatura di diversità, ne deve diventare la linea guida da osservare e tenere come punto di riferimento per calibrare e adeguare il metodo e la didattica.
- Potenziare ciò che la natura ha conservato: lavorare con la parte sana puntando ad ampliare sempre più i tempi e i campi di azione.
- Proporre la Dis(agi)Abilità come efficace alternativa di pratico pensiero pedagogico della didattica tradizionale, personalizzando le strumentazioni tecnologiche all’individuo per favorire la comunicazione degli apprendimenti e dei bisogni.
- Adattamento della metodologia e dell’insegnamento alle diversità in genere.

### 3 II Step: Dalla persona “apparente” descritta dall’analisi clinica alla persona “reale” – La “narrazione” necessaria

Per pianificare un percorso di pari opportunità di successo formativo di tipo educativo è necessario, inizialmente, che il docente specializzato acquisisca, direttamente dalla persona e/o dai familiari, tutti quegli elementi che riguardano non solo le aree di studio e di interesse ma anche e soprattutto quelle personali, per capire la diversità funzionale di uso delle varie abilità nei confronti della interazione con l’esterno, al fine di calibrare le strumentalità più confacenti ad aumentare il processo di autonomia; in funzione di ciò, si potrà decidere la strategia di intervento didattico più opportuna puntando sulle capacità e gli interessi evidenziati, motivando al massimo il discente.

➤ Caso di Studio: anno di esperienza 2016/2017

- Analisi “**apparente**” della persona

Diagnosi Clinica: Disturbo dello spettro autistico (ICD 10 – F 84.0);

Conseguenze funzionali: Disturbo della comunicazione e difficoltà di linguaggio; Disabilità prevalente: intellettiva / relazionale; Grado: grave.

Diagnosi Funzionale: il funzionamento cognitivo non è adeguato all’età con un profilo omogeneo nelle questioni verbali e non verbali; presenta un disturbo della relazione/comunicazione con compromissione qualitativa e quantitativa della interazione sociale; si evidenzia un uso non funzionale del linguaggio; non formula richieste in modo spontaneo. L’eloquio è poco organizzato, alterato nella intonazione e nella fonologia articolazione; presenta lieve impaccio globale, incertezza nella organizzazione di sequenze motorie complesse e nell’equilibrio dinamico; presenta labilità attentiva e irrequietezza motoria. L’attenzione condivisa è presente ma fugace; il livello di autonomia e di adattamento non è adeguato all’età.

Caratteristiche: il linguaggio è ridotto; ha controllo sfinterico; le frasi presentano a volte dislalie; presenta stereotipie – sfarfallio delle mani e verbali - ; linguaggio spesso ripetitivo; anomalie nella comprensione di testi narrativi ed inefficienze in ambito matematico; facile distraibilità; guarda direttamente in viso l’interlocutore e mantiene il contatto oculare; alla sequenza – contatto oculare, ascolto, sorriso – risponde in modo appropriato; le prestazioni sono influenzate da ricompense concrete e sociali

- Analisi “**reale**” della persona.

Per una adeguata “narrazione” sottopongo alla famiglia il seguente questionario: **Chi sono**: XY è di corporatura snella, altezza media, con capelli lisci scuri, occhi scuri dal taglio orientale. E’ molto sveglia,

determinata nelle sue azioni, intelligente (ad alto funzionamento) e molto presente in tutto. Ama molto stare all'aria aperta, fare passeggiate. Predilige l'uso della bicicletta e dei Rollerblade di cui ha una perfetta padronanza di uso; **Come mi vedo:** ha piena consapevolezza di essere e di sentirsi trattata diversa dagli altri; **Come mi vedono i miei amici:** ha una visione distorta della realtà; è molto affettuosa all'interno del nucleo familiare; **Cosa mi piace mangiare:** pasta al forno, pasta con le verdure, pizza, poco i dolci e per niente i piatti molto elaborati; **Intolleranze alimentari:** non presenti, **Cosa non mi si deve mai far mangiare:** latte liquido e bevande gasate, **Cosa preferisco mi si offra:** gelato, pizza, caramelle; **Il colore che preferisco:** verde; **Cosa mi piace ascoltare/vedere:** non ha preferenze specifiche; ascolta musica usando le cuffiette; **Cosa non indosserei mai:** indossa qualunque tipo di abbigliamento senza predilezioni particolari, **Il/La mio/mia amico/amica del cuore è:** è disponibile alla ricerca di coetanei per stringere rapporti di amicizia. Il percorso sino ad ora ha trovato resistenza nella spontaneità di attivazione poiché limitato dalle disfunzioni comunicazionali che la ricaduta patologica del deficit scatena nell'individuo; difatti, la relazione verbale, pur nella ricerca di un confronto affettivo tra pari, si limita a frasi nette di domanda/risposta; **Cosa mi piace fare/sono molto brava a ...:** uso del tablet, PC, navigazione Internet, giochi da montare e smontare che siano composti da pezzi colorati, leggere fumetti e comunque testi molto illustrati; **La mia paura/cosa mi spaventa:** cani ma in fase di superamento; **Il mio animale preferito:** gatto cui ha imparato ad avvicinarsi; **La mia lettura preferita:** Favole, in particolare di Andersen, storie in genere, fumetti; **Sono molto attratta da...:** Monili, collane, bracciali, foulard indossati da altri che possano attirare la sua attenzione, **Cosa non bisogna mai lasciare sulla tua scrivania/piano da lavoro:** penne che possono essere smontate, gomme da cancellare, **Cosa dico per offendere:** "lasciami stare"; si isola; tira pizzichi, **Perdo facilmente la pazienza se...:** intorno a lei si crea confusione; non sa cosa deve fare poiché la consegna è stata poco chiara; non sa cosa sta accadendo; chi si rapporta con lei alza la voce; **Sono tranquilla quando:** il tono della voce è basso o mono tono; vengo preparata alle varie situazioni; viene organizzato il mio tempo/spazio di lavoro inteso come scansione delle varie fasi di prestazione all'interno della mia giornata; **Cosa c'è nel mio zaino:** set per la merenda, materiale scolastico, agenda planner per la organizzazione e pianificazione dei vari step il tutto riposto per settori ben distinti; **Cosa non deve mai mancare nel mio zaino:** l'orario inteso come strumento programmatico di vita, **Il mio libro preferito:** fiabe illustrate di Andersen; **Cosa non deve mancare nella mia stanza /aula:** fumetti; **Quali sono i fattori scatenanti le fughe e/o i momenti oppositivo/provocatori, gli stati di autolesionismo e/o di aggressività:** le novità riguardo ad un nuovo compito da svolgere o affrontare; il non trovare i termini adeguati alla propria comunicazione riguardo ad un argomento che vuole esporre; **Soluzioni**

**adottate per superare o arginare momentaneamente tali fenomeni:**

collaborazione; condivisione del problema; trovare soluzioni insieme; rassicurarla sempre che non è da sola.

Come vive la sua presenza in contesti extra familiari (supermarket, mare, pizzeria, ecc...): va sempre preparata al luogo, alle regole del luogo e alla scansione dei tempi (prima, durante e dopo) che il luogo prevede

Deduzione: Ottimo controllo dell'equilibrio; È lateralizzata a destra; Bassa autostima; Canalizzare il coinvolgimento educativo/formativo verso la costruzione di un percorso relazionale di tipo comunicativo più ampio e adeguato all'età cronologica; Ha una attitudine naturale verso la cucina, argomenti di cucina e cucinare personalmente facili pietanze e dolci; Il disturbo dello spettro autistico porta la persona a preferire, come codice comunicativo, il linguaggio iconico pertanto sarà applicata la metodologia della Media Education con l'uso di documentari animati, quale strategia funzionale sia al processo di insegnamento/apprendimento che comunicazionale dei contenuti acquisiti, finalizzata alla piena verifica e valutazione delle competenze cognitive e strumentali acquisite e volte al raggiungimento della massima autonomia personale; Utilizza penne e materiale vario di tipo pratico che siano interi e senza pezzi assemblati poiché, in situazione di stress, la ricaduta del deficit la mette nella situazione di smontare oppure di ridurre in briciole (gomma da cancellare) gli oggetti a sua portata e di portarli alla bocca ingerendoli; Prestare attenzione affinché sul suo piano da lavoro non venga depositato per errore nessun tipo di materiale consimile. L'uso della gomma per cancellare andrà guidato con la presenza dell'adulto; Utilizzare la stessa modalità fonica di comunicazione: tono basso; In situazione di forte stress emotivo, la ricaduta del deficit impedisce l'uso strumentale della comunicazione verbale, situazione che scatena reazioni di tipo stereotipato, autolesionismo o aggressioni; La sua intelligenza, di tipo meccanico, la porta ad essere attratta e disponibile verso l'apprendimento strumentale delle lingue straniere, inteso come veicolazione alternativa e facilitante della comunicazione verbale; Ha una predisposizione di tipo pratico/abilitativo verso la suddivisione in sillabe delle parole: "compitare", Risponde alle domande che iniziano con le parole chiave: CHI, COSA, DOVE, QUANDO; Una volta pianificata ed organizzata una attività, tale percorso va avviato pena la ricaduta di stress che, destabilizzando la fase di disponibilità alla performance, attiva le stereotipie legate al deficit

Situazioni barriera in codice ICF-CY: Gli stati di malessere sono determinati da scarsa attenzione alle personali modalità di comunicazione ed interazione; Il livello di autonomia personale è adeguato agli standard minimi di autonomia legati all'età anche se tale fattore è del tutto indipendente dall'età; Si chiude "a riccio" quando percepisce una scarsa o nulla disponibilità alla accettazione della sua unicità e delle sue peculiarità comunicazionali; Non è "lenta o rallentata" ma è la patologia di tipo Dis-Turbante che ne rallenta le



fasi operative di raggiungimento dei risultati; Organizzare pari opportunità di prestazioni ai tempi scolastici: Evitare gare nelle performance di tipo collettivo; Obiettivo di valutazione: qualità del processo attivato e mai quantità della performance.

Caratteristiche analizzate nel soggetto: Intelligenza strumentale di tipo meccanico; Orecchio musicale perfetto quasi assoluto; Funzionamento sonoro nell'uso delle discipline linguistiche: scrive perfettamente sotto dettatura, anche se in modo estremamente veloce, sia in italiano che in lingua straniera (inglese, spagnolo) a volte anche senza conoscere il termine o averlo mai visto scritto precedentemente; Memoria visiva di tipo fotografico; Il suo orecchio le permette di riconoscere solo il codice alpha mentre il codice numerico le inceppa il funzionamento determinando condizioni di ricaduta di stress legato al deficit con stati di aggressività violenta e compulsiva verso se stessa e gli altri.

E' semplicemente lapalissiano il constatare come, utilizzando la strumentazione della narrazione e le sue regole, indicate dalla teoria della "Dis(agi)Abilità" con schede mirate, si giunga alla individuazione della persona e del suo funzionamento residuo così come previsto dalla indagine in codice ICF-CY, cui non resta altro che applicarne le analisi successive in punti di forza, debolezza, barriera e facilitatori.

#### **4 III Step: Progettare la media Education: personalizzazione di una modalità comunicativa**

Il prototipo di test somministrati, con una selezione di domande per l'indagine pedagogica, è stato finalizzato alla personalizzazione degli apprendimenti in funzione della metodologia e della didattica funzionale alle New Technology. La scelta delle domande proposte non è stata casuale poichè le risposte cambiano in base all'età, al modo di "conoscere, conoscersi e riconoscersi", in funzione del tempo di vita scolastica così come cambiano i modi di vedere la vita, di interpretare le necessità e dare senso alle priorità, cosa normalissima ma che proprio nella scuola si tende a sottovalutare o a non farsene assolutamente carico. Significativo a questo proposito è stato il cogliere una evidente sofferenza nei confronti della Matematica insegnata tradizionalmente e al contempo uno spiccato interesse, come tutti gli alunni di questa generazione, nei confronti dei tablet e del suo utilizzo, nonché in generale per i sistemi applicativi di PC che conosce perfettamente nella pratica. Dopo avere individuato le esigenze e le motivazioni con una strategia didattica mirata, ho veicolato la sua abilità nella creazione di step personalizzati per risolvere non solo i problemi ma anche le dinamiche di approccio problematico con le stesse discipline: audio

lezioni per tutta la classe ma con percorso personalizzato dall'uso di cuffie stereo per isolare il soggetto dal contesto e concentrare la sua attenzione; uso alfabetico nella descrizione matematica per avviare il processo meta cognitivo di trasposizione in cifre e dettatura in lingua inglese dei simboli matematici. I risultati attesi, monitorati attraverso il coinvolgimento interessato dell'allieva hanno sortito una determinata efficacia nella comunicazione con il conseguimento repentino degli obiettivi di apprendimento curriculari previsti oltre che un maggiore controllo della ricaduta dello stress provocato dal deficit. Del resto non vanno raggiunti "obiettivi minimi" ma "un minimo" degli obiettivi previsti e non attraverso "testi o esercizi facili" ma utilizzando e attivando "modalità facilitanti" la comprensione e la soluzione dei problemi. Pertanto, se esigenza prioritaria era quella di far acquisire una adeguata padronanza dei vari mezzi e delle varie tecniche per consentire la scelta di quelli più consoni alle proprie intenzioni comunicative, è stato necessario operare per costruire adeguati percorsi, tali da consentire di esplorare diversi mezzi comunicativi sperimentando diverse tecniche poiché: "Non era importante il contenuto dell'azione quanto l'insieme delle modalità in cui essa veniva svolta". L'efficacia delle attività messe in atto ha determinato il raggiungimento di traguardi consolidati in Punti di forza: Maggiore controllo delle stereotipie, intese non più come ricaduta dello stress legato al deficit ma come "scarico" della tensione accumulata a seguito dell'intenso lavoro scolastico; Rallentamento, più funzionale alla qualità della performance scolastica, dei tempi di produzione personale (uso del timer); Ricompense gratificanti sul piano qualitativo quali: schede di lavoro/relax per dosare lo "scarico" determinato dal lavoro scolastico e comunque funzionali allo stesso (schede tecniche da colorare); Partecipazione positiva e motivante ai vari eventi organizzati all'interno dell'istituto e fuori.

Mentre la famiglia: Ha iniziato a vivere con minore ansia e nella massima serenità il percorso educativo attivato poiché soddisfaceva finalmente le aspettative; Ha smesso di caricare di ulteriori aspettative la figliola poiché, malgrado la clinicità certificata, restituiva competenze qualitativamente, anche se peculiarmente riconducibili al tipo strumentale di intelligenza meccanica, più che adeguati; Ha accettato che la figliola avesse un determinato tipo di funzionamento e non altro e che tale funzionamento le consentiva di restituire competenze alte in alcune aree, medie in altre e allo stadio iniziale in altre ancora; Ha compreso come il progetto di vita fosse funzionale al raggiungimento di spontanei ed autonomi dialoghi in situazione di aiuto e degli stimoli adeguati per la loro attivazione.

Chiunque può apprendere se messo nella condizione di poter comunicare e decodificare in modo personale i propri codici di interpretazione dei messaggi. L'intento di questa mia fatica era quello di focalizzare l'attenzione sia sull'importanza di far cogliere appieno di capire come dentro ciascun individuo etichettato "disabile", indipendentemente dalla gravità della

patologia che lo affligge, sono celate grandi potenzialità di idee e soluzioni per la vita sociale di tutti, valore preminente da approfondire e trasmettere. Eliminata di fatto la diversità di azione tra pedagogia dell'educazione e pedagogia della disabilità e fatto un unico campo di azione impiantando una metodologia e didattica sulle peculiarità intrinseche di ciascuno, ho puntato a favorire il processo di insegnamento/apprendimento come comunicazione dei contenuti tra discente/docente per la costruzione di un sapere condiviso. Individuare linee direttive "For All", aperte a tutte le probabili e potenziali difficoltà che si fondono all'interno della classe, senza distinzione di genere o altro dove, annullando di fatto il concetto di normalità e disabilità, ci si può serenamente dedicare alla personalizzazione educativa finalizzata agli apprendimenti.

## 5 Conclusioni

Se le esperienze e le strategie utilizzate nel tempo mi avevano condotta a mettere a punto analisi di pensiero, modalità e progettualità nuove sul "fare pedagogico" quotidiano, lo studio di questo nuovo caso conferma sempre più l'intuizione motivante che guida il mio percorso di ricerca: l'anello mancante, importante quando non fondamentale, grazie al quale tutto il mio lungo lavoro trova facile applicazione tra gli addetti ai lavori e non. Manca lo strumento pratico, una App per indicarla col termine tecnico attuale, che sia poliedrico nel suo uso applicativo consentendo agli operatori di adattarlo a tutte le situazioni e contesti operativi; un sistema che confermi, con la sua modulare struttura, quanto asserito precedentemente e nelle linee teoriche direttive della "Dis(agi)Abilità ossia che: tutti sono in grado di apprendere e comunicare se solo messi nella personale condizione di poterlo dimostrare. Difatti, non vanno adeguati gli apprendimenti dei contenuti ma personalizzate le strategie e le tecnologie al fine di consentire a tutti di poter comunicare le competenze acquisite dagli apprendimenti dei contenuti, annullando di fatto le difficoltà di ciascuno: Pseudo - normalità, Disturbo, Patologia e l'ultima nata BES. In questo modo risulta pleonastico che tutti apprendono senza difficoltà confermando, a priori, quella che è la finalità della scuola; del resto, l'input dato dagli stessi strumenti da me utilizzati per poter cogliere quella che deve essere la "narrazione" della storia di vita, ha evidenziato come questo sia il fattore relegato in secondo piano nelle indagini operative quando non analizzato in modo errato o in senso negativo. Prima di indagare, attraverso questionari, la quantità e qualità delle competenze pregresse degli allievi è necessario, per i docenti, conoscere chi siano realmente gli "attori del sapere" nel profondo e verso quale futuro si auto proiettano per adeguare, e non solo calibrare, le strategie metodologiche

alle loro reali aspettative di conoscenza e di spendibilità delle competenze acquisite per un obiettivo personale di autonomia al fine di canalizzare l'evoluzione istruttiva, più che fermarsi al solo processo di insegnamento finalizzato all'apprendimento. Mentre la patologia rende l'uomo diverso nel suo rapporto col mondo, i "normali" - cioè i sani - rendono difficoltoso, quindi "disabilmente disabile" e pieno di ostacoli, il meraviglioso rapporto degli altri col mondo; pertanto, se relazionarsi con i coetanei e partecipare con successo ai processi di apprendimento è indispensabile per non essere discriminati, il trovare le soluzioni migliori per costruire queste abilità è un compito impegnativo e non facile, che pone numerosi dubbi e problemi da affrontare, poiché ogni alunno o persona presenta peculiarità e difficoltà che lo rendono unico e diverso dagli altri. E' necessario cogliere come vincente la competenza all'uso evolutivo della tecnologia applicata agli strumenti, perché il lavoro non é un luogo dove "parcheggiare" l'individuo con la sua intelligenza ma una attività dove cogliere il frutto produttivo della sua "creatività".

## References

1. Albanese O., Ferrari E., Fiorilli C., Garbo R., Sala R., (a cura di) Ricercare per fare. Percorsi di mediazione e di inclusione. EdizioniJunior, luglio 2009
2. Antinucci F., Con il computer a scuola simulando (e giocando) si impara, Telema n.16
3. Barca A., La persona al centro, Edizioni VIVEREIN 2009
4. Canevaro A. Scuola inclusive e mondo più giusto – Edizioni Erickson 2013
5. Conversano R., Arginare “La Dis(agi)Abilità” quando i normali sono i veri ostacoli – Didattica e Metodologia innovative. Schena Editore, 2015
6. Conversano R., Interagire per crescere – Interazione tra Media e Formazione. EDIZIONI PUGLIESI, 2005
7. Conversano R., Progetto di sperimentazione in M.E. – La Media Education nella scuola elementare. EDIZIONI PUGLIESI, 2005
8. Conversano R., Efficacia dell'uso delle Tecnologie nel processo di insegnamento-apprendimento. Rimini 11/13 novembre 2005 Atti Convegno Internazionale “La qualità dell'integrazione scolastica”
9. Conversano R., “Disability? No...Dis(ease)Ability” When an Innovative Pedagogical Theory is the Difference, CSCanada Canadian Social Science Vol. 11, n. 3, 2015, pp. 1-8, [www.cscanada.net](http://www.cscanada.net) [www.cscanada.org](http://www.cscanada.org)
10. Conversano R., Una Insegnante di fronte alla diagnosi in “L'Integrazione scolastica e speciale” – vol.7, n.1 – Ed. Erickson
11. Conversano R., Binacchi M., The Enchanted Maze, in “Challenges in International Communication” Edited by Gregory T. Papanikos for ATINER 2012 Greece
12. Conversano R., Work in Progress, in “Lecture Notes in Electrical Engineering” - volume 2010 - Information Technology by Wei Lu, Guoqiang Cai, Weibin Liu, Weiwei Xing Editor SPRINGER 2012
13. Conversano R., Manzulli G., Work in Progress, in “Media Research: Learning from the Past, Strategies for the Future” Edited by Geneviève A. Bonin, Yorgo Pasadeos for

## ATINER 2013 Greece

14. Conversano R., Manzulli G., The Final Countdown, in “Global Media Researches from East to West” Edited by Mihalis Kuyuc for ATINER 2014 Greece
15. Conversano R., Manzulli G., “Work in Progress” - Designing the Dis(ease)Ability with functional autonomy App communicative with people with disabilities. - Atiner Conference Paper Series N. MED2012-0372 Edited by Athens Institute for Education and Research
16. Conversano R., Manzulli G., Binacchi M., “The Enchanted Maze”- Instruction – Research and Technological Innovation for Integration, Pubblicazione ATTI Mondiali International Congress on Visual Culture: New Approaches in Communication, Art and Design VISUALIST2012 – Vol. I e II
17. Corradini L., Essere scuola nel cantiere dell’educazione, SEAM Roma 1995
18. de Kerckove D., La coscienza planetaria, in «Mass Media. Rivista bimestrale di comunicazione», VI, n. 1, 1987.
19. Masterman L., A scuola di media. Educazione, media e democrazia, La Scuola Brescia 1997
20. McLuhan M., Gli Strumenti del Comunicare, Il Saggiatore, 2008
21. Ruggerini C., Manzotti S., Griffo G., Veglia F., Narrazione e disabilità intellettiva – le GUIDE Erickson Trento 2013
22. Vygotskij L., Il processo cognitivo - Raccolta di scritti a cura di Michael Cole, Sylvia Scribner, Vera John-Steiner, Ellen Souberman, Ed. Bollati Boringhieri, 1987-2002
23. Schianchi M., La terza Nazione del Mondo. I disabili tra pregiudizio e realtà, Editore Feltrinelli, Serie Bianca Feltrinelli Milano 2009
24. A cura di De Polo G., Pradal M., Bortolot S., ICF-CY Servizi per la Disabilità, FrancoAngeli Milano 2011